

SCOPRI  
il PROGRAMMA  
di OGGI con  
il QR a pag. 3



Sabato 21 Ottobre

## VANESSA RADDOPPIA

La Scalera arriva alla Festa del Cinema in due opere prime, *Palazzina LAF* e *Dall'alto di una fredda torre*. E con entrambe lascia il segno

di Elisa Grando

La terza stagione di *Imma Tataranni - Sostituto procuratore* si è appena conclusa su Rai Uno con un record di ascolti: «Imma ha realizzato il mio sogno più grande: fare il mio lavoro in maniera stabile e continuativa», dice Vanessa Scalera. «Dieci anni fa non l'avrei immaginato». Ora è impegnata sul set della serie Netflix *Storia della mia famiglia* di Claudio Cupellini, mentre alla Festa del Cinema la vediamo in due opere prime importanti: oggi in *Palazzina LAF* di Michele Riondino, il 28 ottobre in *Dall'alto di una fredda torre* di Francesco Frangipane.

In *Palazzina LAF* è un'operaia dell'Ilva di Taranto confinata nella sezione dove i dirigenti mandavano, in una sorta di limbo lavorativo, i dipendenti che si ribellavano al demansionamento. Lei è pugliese:

**cosa ha significato per lei questo film?**

«È la prima volta che scelgo una storia esclusivamente per il gusto di raccontarla, al di là del mio personaggio. Ho vissuto in provincia di Brindisi, stretta tra le maglie nere dell'Ilva e della centrale termoelettrica di Cerano, altro punto critico. Dell'Ilva si conoscono i processi, la questione ecologica, ma della Palazzina LAF si sapeva poco. Per me è stata quasi una chiamata alle armi: sono orgogliosa di aver partecipato anche per un senso civico, un dovere di cittadina».

**In *Dall'alto di una fredda torre*, invece, è Elena, che deve fare una scelta impossibile: decidere se salvare la vita alla madre o al padre...**

«È un testo che molti anni fa ho interpretato anche a teatro: mi ricordo le facce sgomento degli spettato-

ri. È uno degli argomenti più ostici: vuoi più bene a mamma o a papà? Un ricatto emotivo che qui diventa altro: per chiunque creda, il film tocca anche i temi etici e della fede cattolica».

**La scelta costringe Elena e il fratello, Edoardo Pesce, a confrontarsi sui sentimenti per i genitori. Che emozioni personali ha smosso in lei?**

«Lo stesso sgomento. Ma so quale sarebbe la mia scelta, la stessa dei personaggi: Elena ha un rapporto diverso con uno dei due genitori, io nella realtà no: ho ripescato ricordi famigliari immaginandomi davvero figlia di Anna Bonaiuto e Giorgio Colangeli. Il film racconta come il momento della perdita dei genitori apra scenari devastanti, perché mette un punto al proprio passato». |

Vanessa Scalera fotografata da Gianmarco Chierigato per *Elle Daily*. Make-up & Hair styling by Revlon e Revlon Professional.

SE NE PARLA

## UN AMORE SU MISURA

di Silvia Locatelli

L'amore è misurabile? Gira intorno a questa domanda il secondo film del regista greco Christos Nikou (ex assistente di Yorgos Lanthimos) che due anni fa a Venezia ha portato il suo esordio sorprendente, *Apples*. Cate Blanchett e il marito Andrew Upton l'hanno inseguito e corteggiato, e alla fine sono tra i produttori di questo suo secondo film *Fingernails*. Unghie. Tutto sembra tranne che parli d'amore. Eppure.

Pensateci. Unghie, dita. «Usiamo le dita per scorrere a destra e sinistra nelle app di appuntamenti», spiega il regista, «e uno dei primi segnali di problemi al cuore sono le macchie bianche sulle unghie. Abbiamo preso un fatto scientifico e l'abbiamo trasformato in qualcosa di drammatico che mostra quanto l'amore possa fare male. È doloroso, soprattutto quando ti innamori, perché ti perdi completamente...». E allora cosa si può fare?

In una realtà alternativa, ci sono Love Institute, istituti dell'amore, dove una macchina futuristica verifica la compatibilità tra coppie, proprio con un test sulle unghie. E offre una serie di lezioni alle anime



« Riflettevo sul perché la gente intorno a me non si innamorasse più in maniera autentica. Usavano tutti le app »

gemelle, una specie di guida al successo garantito. L'idea è quella di mettere l'amore al riparo da ogni rischio. Ma è possibile in un mondo governato dagli algoritmi?

Anna (Jessie Buckley) e Ryan (Jeremy Allen White) sono felicissimi, lo dice la macchina, eppure lei è inquieta, le manca qualcosa. Si fa assumere all'istituto dell'amore, vuole capire, approfondire. Incontra il collega Amir (Riz Ahmed, sopra con la Buckley nei panni di Anna). Si innamorano contro tutte le statistiche e smentendo il sistema per cui lavorano.

Nikou ha scritto *Fingernails* insieme a Stavros Raptis e allo scrittore inglese Sam Steiner. In Grecia, d'estate. La mattina lavoravano, il pome-

riggio bagno in mare. «Per il resto del tempo pensavamo all'amore», ricorda il regista. «Da qualche anno riflettevo sul perché la gente intorno a me non si innamorasse più in maniera autentica. Usavano tutti le app». Non è un film sulle gioie dell'amore quanto sulle pene, sulle scelte anche dolorose che si fanno. «Spero che il film faccia discutere, che faccia riflettere sulla natura e le possibilità dell'amore», dice l'attore Riz Ahmed. «Fino a che punto siete disposti a spingervi per quantificare il sentimento che vi lega? Voi fareste il test?». |

GRAND PUBLIC. FINGERNAILS (Stati Uniti, 2023) di Christos Nikou, con Jessie Buckley, Riz Ahmed, Jeremy Allen White, Luke Wilson.

HO VISTO COSE

di Piera Detassis

## SUPERSEX

*Torna il sesso, si sfiora l'eccesso, ma si fa per riderne, con qualche grottesca amarezza. Tra erezioni a sproposito, artiste trasgressive anni 70 e tenere pornostar*

Che tenerezza Pupa, la pornostar con le coroncine e le paillettes di Cicciolina, che non paga i ritocchini alle labbra, non ha una lira e, già matura, si esibisce ancora entusiasta per il suo pubblico fatto di pochi fedeli appassionati che le chiedono la storia del "naso di pinocchietto e pinocchione". Parrucca di biondissimi capelli, labbra a paperetta, la Pupa di Valeria Golino che saltella sui tacchi e parla tra sé e sé, ridendo di non sa cosa nel film di Ginevra Elkann *Te l'avevo detto*, incarna insensato entusiasmo e solitudine nel gennaio africano di una Roma che lenta svanisce nei contorni nel sudore e nell'afa, come accade ai personaggi del film di cui Valeria è il fiore all'occhiello assieme ad Alba Rohrwacher, più che mai brava nel ruolo di madre sbagliata. Il finale brucia nel rosso sempre più vivo della calura assieme ai protagonisti privi di radici, un misurato Scamacchio, la fanatica religiosa Bruni Tedeschi e la sua (vera) mamma Marisa Borini e Greta Scacchi, ognuno con il proprio vizio presente o passato. Il film progressivamente si sfalda come il clima pazzo in cui viviamo, e siamo colpevoli. C'è più di un'assonanza, specie nella parentela disfunzionale e nel ricorso ai funerali, con il film dal titolo più bizzarro, *La erección de Toribio Bardelli*, regia di Adrián Saba, voci di Callas e Elvis, storia di un lutto male elaborato da un'intera famiglia, la sorella cieca e quella troppo insicura, il fratello alcolista che cerca i genitori del donatore del suo nuovo cuore e infine lui, il 70enne vedovo Toribio che, fin dalla prima inquadratura, cerca una sola cosa con ausilio di fellatio, prostitute e miracolose pastiglie, l'ultima erezione. Ci riuscirà? Il tema è anche, ma non solo, la mascolinità tossica che impedisce di vedere al di là della performance sessuale, il finale è grottesco, protagonista il rigor mortis in maniera spudorata. L'inizio invece è esplicito come quello del film di Elkann, il sesso c'è e si vede. Ma tanto è il malessere di oggi nel definirlo che nelle note di regia del pressbook Saba si ingegna in ogni modo e spiegare che, sì, il protagonista può sembrare maschilista e il tema anche, ma insomma no, non è proprio così. E via dicendo. Ma il bello del cinema non era anche di essere libero e sboccato se serviva? Per ripassare cos'è stato davvero trasgressivo si consiglia il documentario *Catching Fire: the story of Anita Pallenberg*, leggendaria compagna di Keith Richard, amica di Marianne Faithfull. Una vita "stupefacente". |

A sinistra, una bionda Valeria Golino in *Te l'avevo detto*. Sotto, Anita Pallenberg con Keith Richards nel documentario *Catching Fire: the story of Anita Pallenberg*.



GLI EVENTI DA NON PERDERE

## OGGI ACCADRÀ

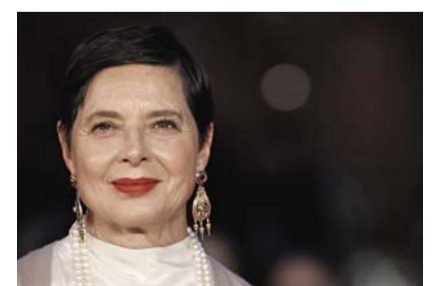
di Elisa Grando

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, continuano i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi alle ore 15.30 saranno le attrici italiane, insieme a Piera Detassis, a riflettere sul quesito: "Può esistere un cinema italiano capace di conquistare il pubblico italiano ed europeo?". Partecipano Valeria Bruni Tedeschi, Paola Cortellesi, Ginevra Elkann, Valeria Golino, Kasia Smutniak e Jasmine Trinca.

A Casa Alice, alle ore 15.30, in programma un panel che guarda lo star business dalle due parti dell'Oceano: "Il manager americano e l'agente italiano. Confronto sul management artistico delle due industrie", insieme al talent manager Chris Prapha e al talent agent Daniele Orazi.

Allo Spazio Lazio Terra di Cinema della Regione Lazio gli incontri iniziano alle ore 10 con il Premio de La Pellicola D'oro, che porta alla ribalta i mestieri del cinema spesso poco noti al grande pubblico. Saranno presenti il Presidente ANICA Francesco Rutelli, Antonella Barbieri, Direttore Generale APA e gli studenti del Cine Tv Rossellini e del Liceo Artistico Alessandro Caravillani. Tra gli altri eventi della giornata, alle 16.45 presentazione di "Le vie del cinema" e del teaser "C'era una volta Hillwood" di Igor Geat, alle 17.45 Premio internazionale Cinearti "La Chioma di Berenice".

« Se tornassi indietro farei la regista molto prima ma per una donna, lo sappiamo, era più difficile. Peggio ancora diventare etologa, che era l'altro mio sogno. Ho fatto un master a 50 anni quando sono rimasta senza agente e senza lavoro »



Isabella Rossellini, Premio alla Carriera



## STILE NORDICO

### FAMIGLIE MOLTO ANIMATE

di Elisa Grando

Col tono leggero ma ad alto carico emotivo delle commedie famigliari, pronte a virare su segreti più cupi, arriva in concorso *One Day All This Will Be Yours* di Andreas Öhman, che con *Simple Simon* aveva rappresentato la Svezia ai Premi Oscar 2010. Il regista porta sullo schermo una storia ispirata alla segheria della sua famiglia (sopra, nel film) ma la fa ruotare intorno al personaggio della fumettista Lisa che viene improvvisamente convocata dai genitori, con la sorella e il fratello, nella fattoria dove sono cresciuti. C'è da prendere una decisione importante riguardo una foresta di proprietà che viene tramandata da generazioni. Convivendo nuovamente per qualche tempo tutti insieme, Lisa e i suoi rimettono in moto le vecchie dinamiche famigliari dalle quali riemergono non solo caratteri diversi e spiazzanti, ma anche un trauma del passato e la difficoltà, a volte, del ritorno a casa. E, per illuminare i sentimenti della protagonista, fa una scelta coraggiosa: tradurli in frammenti di racconto realizzati attraverso l'animazione.

PROGRESSIVE CINEMA. ONE DAY ALL THIS WILL BE YOURS (Svezia, 2023) di Andreas Öhman con Karin Franz Körlof, Peter Haber, Suzanne Reuter.

INQUADRA IL QR  
E SCOPRI  
GIORNO PER GIORNO  
IL PROGRAMMA  
DELLA FESTA  
DEL CINEMA DI ROMA



## BELLE SCOPERTE LAIA COSTA

### PENSAVO FOSSE AMORE, MA ERA MICROMACHISMO

di Ilaria Solari

«Ormai anche per l'autrice del romanzo da cui *Un amor* è tratto, Nat, la protagonista, ha la faccia di Laia Costa». Isabel Coixet, regista, sceneggiatrice e produttrice spagnola, non ha mai avuto dubbi. Quando si è trattato di adattare per il grande schermo il secondo romanzo della connazionale Sara Mesa, candidato al Premio Strega europeo 2022, il suo pensiero è andato a Laia Costa (sopra), interprete esile e intensa di film come *Victoria* e *Lullaby*, 38 anni e un viso da bambina. «Coixet mi ha chiamato per chiedermi di leggere quel libro», conferma l'attrice catalana, «stava pensando di comprarne i diritti e voleva fare il film con me». *Un amor*, ora in concorso alla Festa del Cinema di Roma, è un film che esplora senza sconti il desiderio femminile di ricostruirsi e affermarsi, attraverso la storia di Nat, una giovane donna che lavora come traduttrice-mediatrice in un centro per rifugiate che, a un certo punto della vita, decide di trasferirsi in un villaggio di campagna. «Si ritrova circondata da persone che, sotto un'apparenza amabile», spiega Laia Costa, «la sottopongono a una serie di velate aggressioni quotidiane. Al centro della pellicola, ci sono tutte le impercettibili micro-violenze di genere di cui spesso siamo vittime, inflitte dagli uomini, ma anche da altre donne: domande sospettose e subdole come: "sei venuta a vivere qui da sola?"; "non hai avuto paura, di notte?", atteggiamenti che mettono costantemente in discussione le nostre capacità e le nostre scelte. Il pensiero che soggiace è: non è normale che una donna ricominci da zero in un luogo nuovo da sola, non va bene». Qualcuno lo ha definito "micromachismo", Coixet mostra come questo stillicidio costante di pregiudizi possa risultare doloroso. «Come la protagonista del film, la regista, ha ben chiara la cosiddetta "gerarchia del dolore"», commenta l'attrice: «Va dai crimini di guerra, che le donne di cui Nat si occupa hanno subito, e passa per la violenza domestica, le molestie, le frasi insinuanti, i ricatti». Fa male anche quello. ▮

PROGRESSIVE CINEMA. UN AMOR. Spagna, 2023. di Isabel Coixet, con Laia Costa, Hovik Keuchkerian, Hugo Silva, Luis Bermejo, Ingrid García-Jonsson, Francesco Carril.



COLLEZIONE LIKE · a Lifetime Journey - narrazione di Fabrizio Ferri

CRIVELLI  
CRIVELLIGIOIELLI.COM

TRIBUTI

IL TALENTO DI MR SUGAR, CHE ACCENDE UN DIAVOLO IN NOI

di Emiliano Dal Toso

«Aspetterò che aprano i fiorai». «Francesco, ma secondo te io sono uno che aspetta che aprano i fiorai?». La genesi di *Diamante* è uno dei tanti retroscena di *Zuccherò Sugar Fornaciari* (sopra e sotto due scene), documentario diretto da Valentina Zanella e Giangiacomo De Stefano, dedicato al bluesman italiano più conosciuto, chiacchierato, discusso. Dai fiorai ai vinai, il passo è breve: quando l'autore De Gregori rivela la volontà di modificare il testo originale da parte del cantante, chi conosce Zuccherò si trova subito di fronte alla sua autenticità, a quella genuina schiettezza emiliana che lo ha sempre caratterizzato. Si parte dai granai e dai pioppi della bassa Padana in cui è cresciuto, per arrivare fino ai giganteschi tour in giro per il mondo, tra cui la riedizione di Woodstock del 1994 insieme a Joe Cocker e i monumentali Pavarotti & Friends con Bono e Sting, passando per la fallimentare partecipazione al Festival di Sanremo con *Donne* nel 1985, dove arrivò penultimo: quell'insuccesso in classifica rischiò di compromettere il suo percorso. Ma le radio capirono presto che quella canzone racchiudeva il talento di un artista unico, capace di coniugare la tradizione del cantautorato pop italiano con le asperità del blues americano, e ne sancirono il successo popolare. Pochi anni dopo arrivarono perle ineguagliate, dove il furioso istinto melodico incontra la follia anticonformista delle parole:

è sufficiente citare *Solo una sana e consapevole libidine...*, *Overdose d'amore*, *Diavolo in me*. Ambizioso e umile, arrogante e fragile: il doc si sofferma anche sulla profonda depressione che lo ha colpito nei primi anni Novanta, e da cui si risollevò trovando la forza per scrivere *Miserere*, sancendo il sodalizio umano e professionale con Luciano Pavarotti e lanciando la carriera di uno sconosciuto Andrea Bocelli. Tanti amici (tra cui un inaspettato Roberto Baggio), collaborazioni prestigiose (memorabile il racconto della prima session con Miles Davis), ma soprattutto un amore per la musica e per la vita che trasuda nel fisico e nell'anima di una leggenda della nostra cultura. |

SPECIAL SCREENINGS. ZUCCHERO SUGAR FORNACIARI (Italia, 2023) di Valentina Zanella, Giangiacomo De Stefano.



NEON

SE L'ATTORE FA IL REGISTA

di Federico Gironi\*



Di gente che ha deciso di passare da davanti a dietro la macchina da presa è piena la storia del cinema, non solo la Festa di Roma. Certo però che mai come prima, tra i nostri attori e le nostre attrici, si è manifestata così frequente e prepotente la voglia di diventare (anche) registi.

Nelle sale dell'Auditorium passano i film di Antonio Albanese e Paola Cortellesi, di Kasia Smutniak e di Margherita Buy, di Michele Riondino e di Micaela Ramazzotti (già passata per Venezia dove, sponda Giornate, ha presentato un film da regista anche Alessandro Roia). Senza contare che nelle sale di tutta Italia c'è ancora l'opera prima di Claudio Bisio, e che in arrivo prossimamente c'è la seconda di Valerio Mastandrea dopo il *Ride* di qualche anno fa. La domanda, diceva qualcuno, sorge spontanea: che sta succedendo? Cosa spinge divi dalla carriera avviantissima e dalla fama indiscussa a mettersi alla prova in questo modo?

Ogni ipotesi è buona, e allo stesso tempo aleatoria. Qui se ne lancia una, buona (o cattiva) come un'altra.

Che figure emergenti negli ultimi anni come quella dello showrunner, o del produttore creativo, abbiano messo agli artisti in testa l'idea di voler e poter controllare un po' tutto il processo dei film che vogliono vedere sullo schermo? Anche perché, diventando registi, gli e le interpreti diventano quasi sempre anche sceneggiatori e sceneggiatrici. D'altronde, anche chi è da poco uscito dal corso di sceneggiatura del Centro Sperimentale, come Filippo Barbagallo, alla Festa porta *Troppo azzurro* da neo regista.

In questo caso come negli altri, il messaggio sembra essere "il film è mio e me lo gestisco io". Scarsa fiducia in chi fa il regista di mestiere? Forse. Ma se i risultati sono quelli di un Roia o di un Riondino, di una Smutniak o di un Barbagallo, va bene anche quest'autarchia. |

\* Critico cinematografico e scrittore di cinema

CURIOSA

di Silvia Locatelli

JOHN GALLIANO, FAVOLA (E INCUBI) DI UN VISIONARIO

Il figlio dell'idraulico spagnolo emigrato a Londra che entra alla St. Martin e sconvolge il mondo della moda già con la sua prima sfilata, quella del diploma ispirata alla Révolution française. Una dichiarazione "di guerra". John Galliano rivoluziona la moda con le sue sfilate spettacolari, teatrali, con lui le modelle diventano attrici, entrano in una storia, un viaggio, un tempo. Viene chiamato da Givenchy e poi da Dior. Il pirata della moda e la sua favola. Dai suoi inspiration board, con attaccato di tutto, senza una logica, escono visioni: si occupa dei capelli, dei fiori, della musica, della lunghezza delle sopracciglia delle modelle. Arriva a creare 32 collezioni l'anno, la pressione è tanta. E lui beve, sfascia camere d'albergo, una volta al Ritz di Londra rimane quattro ore nudo in ascensore a ruggire come un leone a chiunque provi a entrare. Ha una tripla dipendenza: alcol, droghe e lavoro. *High and low*, alto e basso, recita il titolo di questo documentario, distribuito in Italia da I Wonder Pictures (sotto due scene con Galliano e il regista Macdonald). Il punto più basso sono le due note aggressioni razziste e antisemite al Cafe La Perle. Licenziamento, riabilitazione, purgatorio. E poi il ritorno, timido. Macdonald ha intervistato le vittime, gli amici, i datori di lavoro, le muse, da Anna Wintour a Charlize Theron. È un film sul perdono. Sulla redenzione. John parla di tutto, guardando sempre dritto in macchina. «Le sei ore di intervista», dice il regista, «hanno il tono di una confessione». Sul film, Galliano non ha avuto alcun controllo editoriale. |

PROIEZIONI SPECIALI. HIGH & LOW - JOHN GALLIANO (Regno Unito, Francia, Stati Uniti, 2023) di Kevin Macdonald. Documentario.





LOCAL SUPPORT  
AND GRANTS



PRODUCTION  
GUIDE



EXTRAORDINARY  
LOCATIONS



APULIA  
FILM  
COMMISSION  
PUGLIA, SCENES TO EXPLORE

Ph. Paolo Laku



[www.apuliafilmcommission.it](http://www.apuliafilmcommission.it)

#WEAREINPUGLIA



LO SGUARDO DEI RAGAZZI

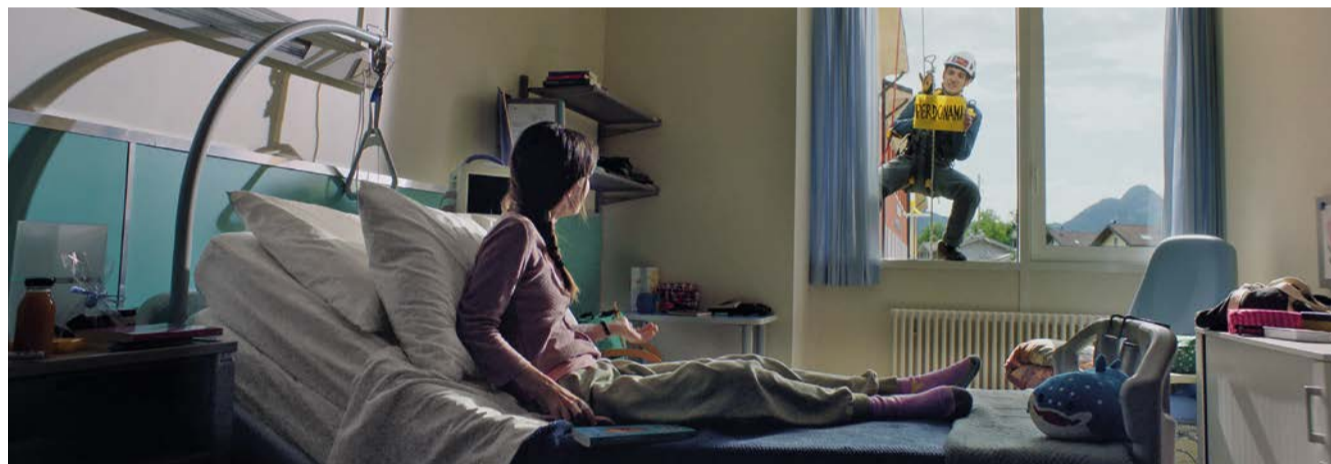
## NONOSTANTE TUTTO, RESTARE LEGGERI COME ARIA



di Emiliano Dal Toso

«La mia Aria affronta la malattia reagendo alla paura di morire con un sentimento di vitalità e di energia. Perché ogni giornata per lei potrebbe essere l'ultima». Ginevra Francesconi è la protagonista di *Un oggi alla volta*, primo lungometraggio diretto da Nicola Conversa, che si aggancia al filone del teen love drama, amatissimo dai più giovani, che ha come modelli di riferimento cult generazionali come gli americani *Colpa delle stelle* e *A un metro da te*. «Mi sono avvicinata a questo ruolo con umiltà e rispetto, ma con la consapevolezza che avrei dovuto trasmettere un forte desiderio di amore e di amicizia, una voglia autentica di relazionarsi con gli altri. Aria però si accorge presto che l'amore s'impara con il tempo, perché nonostante cerchi di nascondere le sue fragilità, ha paura di buttarsi appieno in queste emozioni». A seguito di un numero di telefono memorizzato male, il personaggio di Ginevra (sopra e in basso) conosce Marco (Tommaso Cassissa), un ansioso diciannovenne che deve ancora diplomarsi ma che sembra appartenere a un'altra epoca, lontano dalla superficialità delle app d'incontri e dei social network, e interessato invece alla concretezza dell'amore. Il ragazzo è ignaro però del fatto che Aria, abbandonata dal padre (Cesare Bocci), soffre di una malattia degenerativa rarissima, la distrofia di Steinert. Oltre alla coppia di protagonisti, nel cast troviamo anche Katia Follesa, nel ruolo della madre di Marco, dipendente dallo smartphone, e Francesco Centorame, nei panni del fratello che coltiva il sogno di diventare un cantante indie-rock. «Abbiamo girato per un mese a Trento, e siamo riusciti a creare un gruppo molto unito, lavorando tutti all'unisono con l'intenzione di realizzare un film che sapesse far coesistere delicatezza e commozione». E proprio la delicatezza è la sfumatura interpretativa che la ventenne Francesconi vorrebbe afferrare di più dalle sue attrici del cuore. «Fuori dall'Italia il mio mito è Natalie Portman, mentre nel nostro cinema ammiro Jasmine Trinca. Penso che entrambe, seppur di mondi cinematografici diversi, siano accomunate da una sensibilità speciale. Un sogno? Recitare in un film biografico». Di certo, il tempo per farlo non manca... |

ALICE NELLA CITTA'. UN OGGI ALLA VOLTA (Italia, 2023) di Nicola Conversa. con Ginevra Francesconi, Tommaso Cassissa, Katia Follesa, Francesco Centorame.



## E ADESSO LASCIATECI GIOCARE

di Emiliano Dal Toso

Dedicato a tutte le ragazze che hanno dovuto rinunciare al sogno di diventare calciatrici. Oggi alle 12:30 in Sala Sinopoli, Alice nella Città dedica un incontro al calcio femminile, uno sport che è diventato un simbolo delle battaglie per la parità di genere. E nei tredici minuti del cortometraggio *Maledetta primavera* di Daniele Frontoni si racconta la storia di Bruna (sotto nel film e sul set), una bambina che negli anni Ottanta combatteva per farsi rispettare mentre giocava con il pallone tra i piedi, nonostante i genitori e le persone che incontrava cercassero di scoraggiarla in ogni modo: "Il calcio non è uno sport da femmine" è il ritornello che si è sentita ripetere durante tutta l'adolescenza. Bruna è un personaggio di fantasia, ma il suo percorso è quello a cui sono state costrette tutte coloro che sin da piccole hanno coltivato il desiderio di giocare, ed essere rispettate come gli uomini. Un traguardo che in Italia non è ancora stato raggiunto, ma verso cui sono stati fatti passi avanti importanti: a partire dal riconoscimento dello status di professioniste, che riguarda in particolare i diritti da esercitare per le calciatrici (maternità, assistenza, previdenza) e la fine dell'attività calcistica intesa come semplice passione, non per forza remunerata. L'attenzione mediatica crescente, successiva agli ottimi risultati della Nazionale nel Mondiale del 2019, ha permesso di arrivare a questo risultato. Per l'occasione, Carolina Morace, la più forte calciatrice italiana di ogni tempo e oggi allenatrice del London City Lionesses, sarà premiata con il WomenLands Excellence Awards, per "essere riuscita a declinare il calcio femminile in modo diverso, attraverso un'immagine fuori dai soliti cliché". |



ALICE NELLA CITTA'. MALEDETTA PRIMAVERA (Italia, 2023) di Daniele Frontoni, con Keira Cherubini Fabiani, Kim Cherubini Fabiani, Dodi Conti, Roberta Pompili, Valeria Altobelli.



SEZIONI COLLATERALI

## COLPI DI FULMINE

di Emiliano Dal Toso



LA BUSSOLA -  
IL COLLEZIONISTA DI STELLE  
SPECIAL SCREENINGS (Italia, 2023)  
Regia Andrea Soldani

Uno dei doc musicali imperdibili della Festa di quest'anno. Sergio Bernardini è un giovane impresario che nel 1955 fonda e dirige La Bussola, club della Versilia che con gli anni diventa una meta di riferimento della scena musicale italiana e internazionale. Lo inaugura Renato Carosone, poi ci suoneranno Mina, Lucio Battisti, Gino Paoli, oltre a leggende come Louis Armstrong, Duke Ellington e Chet Baker. Tra interviste di oggi e di ieri e magnifici materiali d'archivio, si ripercorrono le tappe di una scommessa vinta.

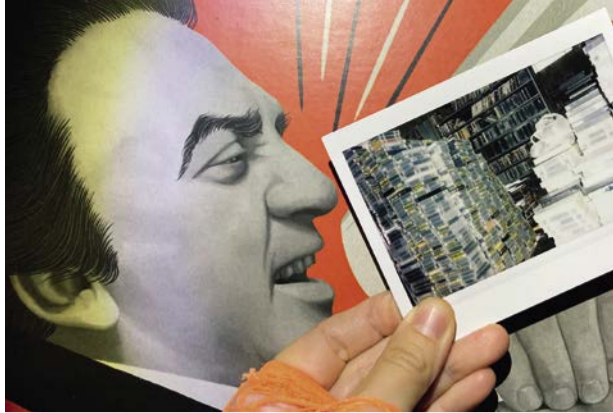


TO LESLIE  
ALICE NELLA CITTA' (Usa, 2023)  
Regia Michael Morris

Una dolente ballata indie-country, che si aggancia alla tradizione dei perdenti della working class americana, mostrando il fallimento di una madre single del Texas, che vince quasi 200 mila dollari alla lotteria e, schiacciata dalle dipendenze, va comunque incontro a un futuro senza prospettive. Prova enorme di Andrea Riseborough, candidata all'Oscar per miglior attrice protagonista, anche grazie al passaparola attivato dalle colleghe Kate Winslet e Amy Adams, impressionate dalla potenza della sua Leslie: un'anima persa in cerca di un riscatto impossibile.



OBSESSED WITH LIGHT  
FREESTYLE (Usa, Francia, Germania, 2023)  
Regia Zeva Oelbaum, Sabine Krayenbuhl  
All'inizio del Novecento, l'attrice e danzatrice americana Loïe Fuller ha cambiato la cultura delle immagini, creando un tipo di spettacolo rivoluzionario che combinava la danza, le spirali di tessuto e i giochi di luce. Chiunque abbia partecipato a un grande concerto ha assistito a una versione moderna dei progetti di illuminazione ideati da quest'artista visionaria e anticonformista, ripresa anche da Georges Méliés e Alice Guy. Ancora oggi è una fonte di ispirazione per fuoriclasse del palcoscenico, come Taylor Swift, Shakira e i Red Hot Chili Peppers.



FUORI ZONA

## LA DOLCE VIDEO

di Marco Giovannini

Come si studia a scuola, la spedizione dei 1000 di Garibaldi sbarcò il suo carico umano in Sicilia, a Marsala. Quella dei 55000 videotape del coreano Kim Yong-man, 147 anni dopo, a destinazione è dovuta arrivare con un Tir, perchè a Salemi non c'è il mare. Ma è stata altrettanto epica. Il regista americano David Redmon non si offende all'ironico paragone fra le due "spedizioni": «Brillante. Mi viene voglia di rimontare il film, per infilarcelo». Avrete capito il tipo, che ha impiegato 5 anni e mezzo per documentare la misteriosa sorte della più grande collezione del mondo sparita di scena all'improvviso, dopo che *Kim's Video*, la più famosa videoteca VHS di Manhattan, ringraziata perfino nei titoli di coda dei film di Quentin Tarantino, era stata chiusa, impacchettata, e trapiantata all'estero. Era il 2009 e nella meta scelta. Salemi, diecimila abitanti scarsi, il sindaco era Vittorio Sgarbi e Oliviero Toscani il suo assessore alla creatività. Senza nemmeno un interprete, come un Don Chisciotte, Redmon è partito alla ricerca del tesoro scomparso, sfidando metaforici mulini a vento (ha subito controllato la distanza fra Salemi e Corleone...). Ha ritrovato il malloppo, chiuso in uno sgabuzzino, a raccogliere polvere, muffa e umidità, e inutilizzato, e allora ha trasformato il suo documentario in una fiction, con la scusa di girare un corto che è un capolavoro del genere heist (rapina), e oggi il malloppo è di nuovo a New York, nel cinema Drafthouse, dove ogni video può essere noleggiato gratis per cinque giorni.

Il film è una imprevedibile, caotica, esilarante serenata al cinema, sempre in bilico fra realtà e finzione, come la vita.

Dice la moglie Ashley Sabin, coregista del film, «Un giorno è andato ad affittare un film in Sicilia, ed è ritornato cinque anni e mezzo dopo, con quello sbagliato...». Non è stato ancora comprato in Italia, ma sarebbe un secondo delitto..

Nella onnicomprensiva collezione di *Kim's Video*, c'è anche ogni film originale di Bruce Lee, ma anche quelli tarocchi dei suoi tanti cloni, che invasero gli schermi dopo la sua morte a soli 32 anni. La festa di Roma, ne celebra il cinquantenario con la presentazione restaurata dell'unico che ha anche diretto, *L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente*. È uno stracult tutto ambientato a Roma, con lo scontro finale contro il karateka Chuck Norris, incredibilmente girato dentro il Colosseo, di nascosto, grazie a una provvidenziale mazzetta. Altro che il gladiatore... |



1



7



6



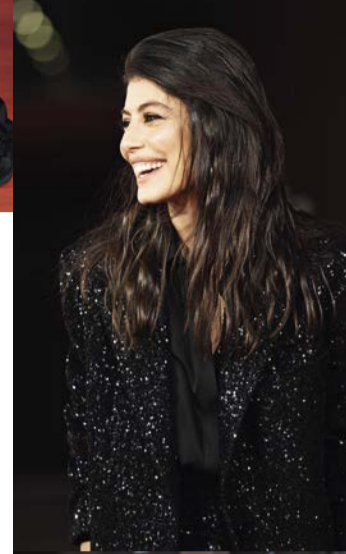
5

## PROFONDO ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Splendida Monica Bellucci con Tim Burton, nella loro prima apparizione sul red carpet.
2. In passerella, Alessandra Mastronardi scintillante per *Te l'avevo detto*.
3. Giuliano Sangiorgi dei Negramaro e il regista Giorgio Testi scherzano sul tappeto rosso.
4. L'attrice Sofia Panizzi alla Festa per *Te l'avevo detto*.
5. Parterre d'eccezione con, da sinistra, Valeria Golino, Valeria Bruni Tedeschi, Ginevra Elkann e Alba Rohrwacher.
6. Il premio alla carriera per Isabella Rossellini accompagnata da Renzo Arbore.
7. Riflettori sulla star Nicoletta Romanoff.

2



3



4

## PARLA CON ELLE

«Parlando di violenza domestica, il film alterna il registro drammatico e quello ironico, o cinico: ci siamo chiesti come bilanciarli per non togliere nulla della gravità dei gesti di quest'uomo violento, che picchia quotidianamente la moglie ed evoca per molte spettatrici presenze dolorose e reali. La chiave che abbiamo trovato è quella di esorcizzare quel male facendolo sembrare un idiota: mi piaceva sorriderne, seppellirlo con una risata». L'ha raccontato a Piera Detassis Paola Cortellesi, regista e interprete di *C'è ancora domani*, all'evento che s'è tenuto ieri all'Hotel St. Regis (a lato), nell'ambito degli incontri *Parla con Elle*, ideati dal nostro giornale e Hearst, in partnership con Vision Distribution e Wildside. Erano presenti anche il giornalista e conduttore Riccardo Iacona e Giulia Minoli, presidente della Fondazione Una Nessuna Centomila dedicata al contrasto e alla prevenzione della violenza sulle donne.





FESTA  
DEL CINEMA  
DI ROMA 2023  
FREESTYLE

UN FILM DI OZPETEK

# NUOVO OLIMPO



SOLO SU **NETFLIX** | 1 NOVEMBRE

DA 5,49 €/MESE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA NETFLIX.COM